

# BOLOGNATODAY

IN FUGA DALLA GUERRA

## "Olena non mangiava e non dormiva": al lavoro le organizzano il viaggio in Ucraina per salvare figlia e nipotini

Bologna-Zaporijia e ritorno per portare in salvo una donna e i suoi tre bambini, di cui due gemellini di pochi mesi. Grazie all'aiuto della cooperativa per cui lavora da anni questo è stato possibile



Olena, il compagno, Natalia e i bambini

**T**rema, **Olena Ivandikova** e non è per il freddo, anche se alla frontiera tra Ucraina e Ungheria punge forte. La tensione e la stanchezza dei due interminabili giorni di viaggio, da **Bologna a Zaporijia** (cittadina dell'Ucraina sud-orientale), si sono sciolte nel lungo e stretto abbraccio con la figlia Natalia, 33 anni. Dietro di loro, le sbarre della dogana e due pullmini di Società Dolce, da dove Claudio Cantù, responsabile del servizio trasporti e il collega Horacio hanno scaricato pacchi di aiuti. Alle spalle, il rifugio che ha ospitato la ragazza in fuga coi suoi tre figli, in attesa della madre.

Un viaggio lungo, sotto i bombardamenti russi, dopo avere abbandonato precipitosamente la propria casa con una bimba di 7 anni e due gemellini di tre mesi, su un treno pieno di persone ammassate in fuga e fuori un paesaggio disseminato di macerie: “Quando la situazione in Ucraina è diventata pericolosa, ho avuto paura. Dovevo portare mia figlia e i suoi bambini a Bologna, al sicuro”, racconta Olena (che tutti chiamano Elena), in Italia da oltre 15 anni, dove lavora come operatrice sociosanitaria nella casa residenza anziani ‘Villa Paola’, nel quartiere San Donato.

### Il viaggio di Olena in Ucraina



“Olena era distrutta, non dormiva e non mangiava”, dice **Elisa Pozzarini**, coordinatrice della struttura. “È una nostra collega, volevamo aiutarla”. Detto e fatto, in poche ore due mezzi di trasporto della cooperativa erano pronti a partire: “Parliamo di una nostra socia che ci ha chiesto aiuto – spiega **Carla Ferrero**, vicepresidente di Società Dolce – e noi immediatamente ci siamo attivati. Per mettere al sicuro la sua famiglia le serviva un pullmino, un’auto non era sufficiente a trasportare tutti, così abbiamo utilizzato i nostri mezzi”.

### "Dopo tanta paura, la gioia di vedere la propria famiglia al sicuro"

La voce di Olena, alla ripartenza per l’Italia, è rotta dall’emozione: “Quello che ho vissuto oggi non posso descriverlo a parole, ma penso che chiunque sia genitore possa intuirlo. La gioia di avere la mia famiglia al sicuro dalla guerra è grande quanto la consapevolezza di fare parte di qualcosa che di questi tempi definirei straordinario.

I colleghi della cooperativa si sono mobilitati per me e fanno lo stesso per altri miei connazionali, senza esitazione”. Dopo il ricongiungimento con la figlia, Olena si è resa subito disponibile come interprete per i rifugiati che arrivano ogni giorno dal suo Paese: “Il bene – ha detto - è un po’ come l’energia, non si distrugge, ma cambia forma”.



© Riproduzione riservata